

**AMEDEO GIUSTINI**



**Documento politico**

La Politica non deve utilizzare termini come: "speriamo, o confidiamo" come se il futuro non sia il nulla che accoglie un presente destinato a mutare in meglio o in peggio bensì abbia in sé la risoluzione dei problemi.

La Politica non deve neanche limitarsi a "guardare al futuro" perché è come osservare il nulla ma è suo compito prepararlo affinché si creino i presupposti per un futuro migliore. AG

**Breve riflessione su una destra sociale**

**che dovrebbe sussistere e pensare altrimenti**



## **La Riflessione**

Questo breve scritto è una riflessione sui motivi per cui, nel mio percorso politico sino al 2009, ho sempre aderito alla destra sociale.

Non perché la destra liberale non abbia in sé ricette e valori condivisibili, prima fra tutti la libertà ma ritengo che il pensiero liberale fatichi a riconoscere la società ma tenda a riconoscere solo gli individui. Ho sempre pensato che una donna, un uomo, un giovane si realizzino in una comunità avendo vari gradi di libertà ma, il liberalismo con le sue declinazioni nei vari campi, dal liberismo ora sfrenato (neoliberismo) al libertarismo, devono essere mitigate da **un pensiero socializzante** in grado di garantire, oltre la libertà, anche la coesione, la pace sociale e quindi la democrazia. Le mie riflessioni contengono i motivi di critica verso gli attuali attori di quella che fu la mia parte politica e sul perché bisognerebbe ragionare su una nuova destra.

AG

## **La Comunità e l'Individuo**

Gli antichi Greci, che furono il popolo più intelligente del mondo, ponevano la città, la Polis, prima dell'individuo. Avevano compreso che alcuni obiettivi si potevano raggiungere solo con l'aiuto degli altri (la cultura del Noi) e non da soli (la cultura dell'Io).

La comunità come esigenza non solo affettiva ma necessaria che si innesta nella società, ossia in una organizzazione complessa per dei fini comuni.

Le regole e l'ordine sono elementi necessari per far funzionare una società e il principio di ordine è una delle stelle polari della destra per come l'abbiamo conosciuta.

La legalità è necessaria per rendere armonica la vita e per tenere in equilibrio il giusto rapporto che deve intercorrere tra l'autorità e la libertà.

Una comunità è un insieme di individui che hanno un progetto comune e l'individuo si dovrebbe realizzare nella società secondo dei principi di uguaglianza nel punto di partenza (le pari opportunità) e principi di disuguaglianza nel punto di arrivo (la meritocrazia).

Un individuo non deve dipendere dagli altri (libertà individuale) ma si realizza soprattutto se ha la stima degli altri che sedimenta nell'autostima.

L'apprezzamento è un riconoscimento ed è un qualcosa che proviene dall'esterno, dalla propria comunità; se un individuo si dice bravo da solo

non aumenta la propria autostima ma questa si accresce solo se quel complimento è esterno al proprio io e le difficoltà insormontabili individualmente possono essere superate grazie al supporto degli altri. Un grande peso, impossibile da trasportare da soli, lo si può spostare se entrano in campo altri individui, altre forze aggiuntive (la comunità); basta riflettere sulla costruzione delle tre piramidi di Giza per rendersene conto.

La moltitudine seleziona e riconosce una classe dirigente e quest'ultima individua il leader che è tale perché viene riconosciuto così dalla sua comunità. Vi è, tuttavia, una bella differenza tra il Leader e il Capo: il Capo comanda e utilizza tutti i mezzi leciti e illeciti per riaffermarsi, il Leader, invece, ha il riconoscimento della propria comunità attraverso l'arma della persuasione e non ha paura delle minoranze interne a differenza del Capo che le teme e le azzera con un metodo semplice il ricatto, o con il "sei dentro se stai con me o sei fuori se sei contro di me". La comunità ha, inoltre, nel suo patrimonio genetico, la solidarietà che si manifesta con tutte quelle misure sociali volte a dare delle risposte alle esigenze di tutti e ai disagi degli ultimi. La destra sociale è stata sempre comunitaria e, per come l'abbiamo conosciuta, ha tentato sempre di mettere dei correttivi al liberalismo e questa è un'anomalia rispetto alla destra liberale prefascista perché ha assorbito

non tanto gli influssi dell'estetica del Fascismo, quanto lo spirito sociale della sua azione politica di governo.

### **Ordine e Disordine**

Una società complessa, per garantire la pace sociale ha bisogno di darsi un ordine attraverso *le regole*.

La diade destra e sinistra, poco rappresentata in Parlamento, è molto più viva nella nostra comunità attraverso due visioni diverse della società: una ordinata (destra) e una disordinata (sinistra).

Tuttavia ai termini ordine e disordine non dobbiamo dare giudizi morali.

L'ordine è utile quanto il disordine e il riordinare e lo sparigliare sono due modi che si possono alternare per raggiungere buoni propositi in una democrazia.

La crisi dei partiti ha determinato la decadenza rappresentativa della diade ma per ogni provvedimento adottato dai vari governi che si sono succeduti si apriva sempre il dibattito se quel decreto o quella legge fosse stato più di destra o di sinistra a dimostrazione che la diade rimane un metodo valido di confronto politico.

Sono sempre più convinto che vi siano differenze antropologiche che determinano e rendono ancora attuali destra e sinistra per cui possono reggere ancora il campo nell'agone politico.

Avere una mentalità ordinata delle cose significa avere punti di riferimento, garantire la pace sociale, non modificare, o meglio, CONSERVARE ciò che è utile (Il Conservatore), ma significa anche non cambiare, quindi non peggiorare ma neanche migliorare.

L'ordine, inoltre, privilegia l'autorità alla libertà come elemento di controllo affinché la libertà di un individuo non vada a invadere, o ancor peggio, calpestare la libertà altrui.

Avere una inclinazione disordinata della vita significa, invece, non avere punti di riferimento determinati, una visione propensa all'anarchia, a sparigliare, cambiare, peggiorare o PROGREDIRE (Il Progressista).

Il disordine privilegia la libertà all'autorità in quanto, per sua natura, soffre le regole.

Sono due modi diversi di vedere la nostra società che possono risultare complementari nei rapporti umani ma incompatibili nella politica.

Questo non nega la necessità, di chi è naturalmente per l'ordine, di cambiare e viceversa non nega il bisogno di chi privilegia il disordine di accettare o di promuovere nuove regole.

Il meccanismo del consenso è spesso condizionato da elementi contingenti. Vi sono dei momenti in cui la società sente il bisogno di darsi un ordine maggiore e momenti in cui sente la necessità di sparigliare, di cambiare anche disordinatamente.

Il quadro politico di oggi vede da un lato una sedicente destra, che soffre le regole e sfiora l'anarchia come dimostrato durante la pandemia e con il berlusconismo, in cui sono venuti meno gli elementi fondamentali per rendere vivo il principio di ordine ossia il rispetto delle leggi e la legalità.

Mentre per quanto riguarda la sedicente sinistra non solo non cura più gli interessi degli ultimi ma ha una visione ordinata, direi puntigliosa, della pubblica amministrazione attraverso la tecnocrazia e la burocrazia.

Se notiamo una certa inversione o confusione di ruoli per quanto riguarda l'aspetto estetico della politica, quando tocchiamo gli aspetti economici, quindi sostanziali, siamo dinanzi ad un partito unico dove il principio di ordine è assoluto ed è dettato dal mercato globale e dal turbo - capitalismo mondialista.

## **Il Neoliberismo**

Oggi, la filosofia liberale o, ancor peggio, il liberismo portato alle estreme conseguenze con il neoliberismo, non pone l'uomo al centro dell'universo con tutti i suoi gradi di libertà ma il mercato.

Tuttavia le libertà e tra queste anche quella dei rapporti economici, se universali e non mitigate dalle regole, vanno a ledere inevitabilmente la libertà altrui. Risultato? L'anarchia e con essa l'azzeramento del senso di comunità, la mortificazione, una visione razzista della società e l'odio verso la solidarietà. Il neoliberismo è una estremizzazione del liberalismo economico che drena le risorse e le affida in mano a pochi. Concentrare la ricchezza significa aumentare le disuguaglianze che non sono quelle naturali che si verificano nel punto di arrivo che la destra non ha mai negato ma quelle di partenza, ossia le pari opportunità, che sono un principio di uguaglianza indiscutibile. Da qui l'esigenza di una destra sociale vera che non strizzi l'occhio al disordine, non cavalchi le paure e combatta ventre a terra il neoliberismo e ponga le condizioni per preparare il futuro, non guardarlo.

## Il Nichilismo

Quando si guarda dalla finestra un paesaggio, lo si ammira ma la contemplazione non determina il cambiamento. "Guardare al futuro" è come guardare il nulla, un foglio bianco o nero. L'unica cosa certa è che il futuro sarà diverso dal presente, non sappiamo se migliore o peggiore ma si può prepararlo (Fare Futuro).

La destra sociale deve organizzare il futuro, non guardare un qualcosa che non c'è ancora, solo così supereremo l'angoscia, soprattutto nei giovani, provocata da un avvenire incerto.

Per preparare il futuro bisogna avere una nuova visione della società, un sogno basato su valori attualizzati.

I valori non cadono dal cielo, ma, come dice il filosofo **Umberto Galimberti**, *"sono dei coefficienti sociali utili a ridurre la conflittualità"*.

Oggi siamo immersi in una società per lo più nichilista e **Friedrich Wilhelm Nietzsche** definiva il nichilismo come *"frutto di una mancanza di scopo, mancanza di risposte ai perché e quindi tutti i valori si svalutano"*.

## Il Berlusconismo

Quando si parla di decadenza di valori, soprattutto a destra, non possiamo dribblare il fenomeno del berlusconismo; alcune parole come legalità e

antimafia sono scomparse dal dizionario della destra italiana, tanto per fare un esempio.

Una destra, soprattutto sociale, non può che prendere le distanze dal berlusconismo più che dal sovranismo, perché è la declinazione perversa della cultura dell'10.

Il sovranismo è una parola vuota, priva di significato e questo fenomeno, per lo più basato sulla demagogia e sulla propaganda, si è ridimensionato con la sconfitta di Trump e con la decisione dell'Europa di approvare il Recovery plan.

Se il sovranismo è un'influenza contagiosa ma passeggera, il berlusconismo è la pandemia della politica italiana, con qualche variante meno perniciosa ma fastidiosa come il Renzismo.

Non è la capacità e l'ottimismo imprenditoriale da trasmettere alla politica, come si vuole far credere, ma un'interpretazione della politica come cultura dell'io che azzerava la sua funzione di tutelare gli interessi generali di un popolo; è il Noi piegato ai voleri dell'io inteso come soddisfazione esclusiva dei propri bisogni e degli interessi individuali esclusivi. La politica succube dell'economia e dei prenditori assistiti è volta ad incentivare il liberismo sfrenato, la cultura dell'immagine (l'apparire) e non la sostanza (l'essere). Il berlusconismo ha distrutto l'etica e la visione

meritocratica della politica e ha trasformato il partito in un comitato elettorale dove esiste solo un capo indiscutibile e dove la minoranza non ha alcun modo di esercitare la sua funzione; inoltre la selezione della classe dirigente non è più il compito primario di quello che dovrebbe essere un partito ma questa avviene per cooptazione o per altri meccanismi perversi.

L'errore è stato di associare la figura di Berlusconi, troppe volte dato colpevolmente fuori gioco, con il destino del berlusconismo che è diventato una nuova incultura politica destinata a sopravvivere e a prescindere dai destini umani del suo fondatore. Non esisterà né vecchia, né nuova, né buona destra se non si rifiuta il berlusconismo come dottrina, prima di ogni altra cosa.

### **Il Sovranismo e il Conservatorismo**

La destra sociale dovrà riflettere anche sugli aspetti politici e su quelli economici. Si è distinta dalla sinistra sul principio di ordine e sul primato della politica sull'economia.

Spesso la politica politicante utilizza termini come: speriamo, confidiamo, auspichiamo, ci auguriamo... Questa aspettativa del futuro per cui si ha la speranza che qualcun altro cambi lo stato delle cose non può essere nelle corde della politica e soprattutto di chi la esercita.

La politica cambia la polis non spera che il futuro possa trasformarla non si sa bene per quale processo evolutivo o involutivo.

Né la politica deve essere confusa con la tecnica che utilizza la politica. Il politico vive di visioni che non sono ancora progetti. Il tecnico rende pratica e progettuale tale intuizione. Il problema si pone quando abbiamo i tecnici politici o quando i politici vogliono passare per tecnici perché vi è una confusione di ruoli che genera il caos. Se qualcuno ponesse la domanda se la politica oggi mantiene il suo primato, la risposta è no. E' ostaggio dell'economia e non condiziona più i processi economici che sono globali, mentre la politica è rimasta parziale, confinata negli Stati che si definiscono sovrani, ma tutte le scelte economiche globali aggirano la sovranità che rimane solo geografica e neppure tanto culturale. Queste scelte, con una politica impotente, ricadono sugli equilibri sociali di un popolo; non è difficile da comprendere che, se da una parte abbiamo l'economia che ha imposto regole globalizzate il più delle volte non scritte e dall'altra abbiamo stati che hanno visioni diverse, la politica ha già perso in partenza. Vi è poi un altro aspetto da considerare. Gli Stati occidentali hanno democrazie complesse e lenti processi decisionali mentre l'economia e la finanza sono gestite in modo oligarchico e le decisioni vengono prese da un unico soggetto: il mercato.

Non esiste più il dualismo che veniva personificato: signore e schiavo, poi padrone e operaio. Oggi sono in campo due figure astratte: il mercato e il consumatore per cui, se una fabbrica fallisce, il padrone e l'operaio danno la colpa alle due nuove categorie. Quando parliamo di sovranismo come autodeterminazione delle scelte economiche, siamo nel campo dell'astrazione politica e, per rimanere in vita, questo concetto non ha altro che da intraprendere la strada della propaganda attraverso la difesa dei confini dagli immigrati, seppur in tempo di pace, attraverso proposte irrealizzabili come i blocchi navali.

Viene quindi utilizzata un'emozione primaria come la paura come strumento politico e vengono utilizzate parole che suscitano inquietudine. Mai la destra ha cavalcato la paura, nemmeno durante gli anni di piombo e il terrorismo.

Oggi in politica vengono usati tanti termini, spesso che generano inquietudine e ansia, ma mai la parola felicità, non perché sia di per sé positiva ma perché si tratta di un sostantivo impegnativo. Promettere la felicità significa realizzare tante cose su molti fronti. Nel campo della vivibilità e qualità della vita; sul dare risposte agli ultimi e quindi garantire la dignità umana; sul fronte della velocità della nostra vita quotidiana e sui meccanismi produttivi. La tecnica, ad esempio, andrebbe utilizzata nel campo della sicurezza e non per velocizzare i cicli produttivi; a cosa serve

velocizzare la produzione se poi creiamo più disoccupazione e alimentiamo la schiera degli ultimi?

Se è richiesta maggiore produzione si assumano più dipendenti oppure si aprano più fabbriche e quindi nasce l'esigenza di diminuire l'orario di lavoro e di codificare la tecnica. La felicità è strettamente legata agli affetti, allo svago e alla riflessione positiva. E' uno stato transitorio fatto di attimi. La mia filosofia primitiva mi porta a sostenere che: *"La felicità o meglio, gli attimi di felicità risiedono esclusivamente nel presente e chi pensa molto non sarà mai felice perché il pensiero è rivolto al passato o al futuro"*. Per la cultura giudaica cristiana la felicità risiede nel futuro e nella salvezza dopo la morte attraverso una nuova vita (il Regno dei cieli) e la sofferenza del presente è la via per guadagnarsi il bene di Dio e la salvezza. Per la nostra cultura politica il meglio, la salvezza, la felicità risiedono anch'esse nel futuro ma in un dio della Speranza che nasconde purtroppo l'inerzia; ecco giustificato lo "speriamo e il confidiamo" che arricchiscono il dizionario della politica politicante, come se il futuro non sia il nulla che attende un presente diverso e magari migliorato ma abbia in sé la risoluzione dei problemi. Il futuro si costruisce mattone dopo mattone e la politica ha il compito non di sperare ma di trasformare le speranze dei cittadini in fatti concreti. Un futuro migliore si costruisce nel presente.

E che ruolo ha il passato per la destra sociale?

Il passato è il bagaglio della nostra cultura, della memoria, dei nostri valori e della nostra tradizione e il buon conservatore le pone come antidoto contro le ideologie progressiste e il nuovismo a tutti i costi.

**Giuseppe Prezolini** sosteneva, però, che il vero conservatore cambia ciò che non funziona più, ciò che non va più bene e mantiene ciò che è ancora utile.

Pone il realismo contro le utopie:

*"La prima funzione della destra è quella di freno. Deve frenare la corsa verso il nuovo che minaccia di distruggere non solo il vecchio mondo, ma tutto il mondo. La destra deve richiamare alla realtà quelli che si lasciano trasportare dalle utopie; che sono belle, peccato però che non siano realizzabili. La destra deve esercitare la sua forza critica, demolendo i castelli in aria dei demagoghi, degli ingenui e dei folli. La destra deve conservare la grande eredità, ancora valida, del passato proteggendola dai moderni vandali e barbari. La destra deve puntare sui tempi lunghi, RICOSTRUIENDO E AFFINANDO LA SUA CULTURA anche politica invece di ESAURIRSI NELLA POLITICA SPICCIOLA DEL GIORNO PER GIORNO. La destra deve elaborare un principio nuovo, una soluzione visibile dei problemi di oggi e di quelli di domani. La destra deve essere realista, può essere pessimista, ma non deve disperare. Perché l'uomo di destra*

*se non sarà l'uomo di domani, sarà certamente l'uomo del dopodomani " (Giuseppe Prezolini tratto dal libro INTERVISTA SULLA DESTRA di Claudio Quarantotto).*

### La DESTRA SOCIALE

In questi ultimi dieci anni la destra sociale si è perduta, si è liquefatta nel partito unico neoliberista e turbo capitalista che ha a cuore solo gli interessi delle multinazionali e dei nostri prenditori assistiti e si è dispersa tra le macerie della diade (Destra e Sinistra).

Una politica che subisce l'economia, la finanza e la globalizzazione e non ha alcun potere contrattuale.

*"L' anticomunismo in assenza di comunismo a destra e l'antifascismo in assenza di fascismo a sinistra si compiono a vicenda nell'accettazione integrale della civiltà neoliberale con sovranità esclusiva dei mercati, con annesso il trionfo del Partito Unico del capitale con le sue ali della destra bluette neoliberale e della sinistra fucsia neoliberale". (Prof. Diego Fusaro).*

A maggior ragione nasce l'esigenza di un destra sociale che abbia il compito di mitigare fenomeni distorsivi dettati dal mercato globale e tentare di limitare la tecnica alla sua funzione di migliorare la qualità del lavoro, la sua

sicurezza, non velocizzare necessariamente i cicli produttivi e proporre una nuova gestione del tempo.

Progettare forme di partecipazione dei lavoratori negli ambiti aziendali, studiare una riforma del fisco che vada maggiormente verso una tassazione dei consumi e non del reddito e promuovere la partecipazione dei cittadini verso la politica attraverso le Primarie.

Aiutare gli ultimi ma soprattutto il ceto medio che è schiacciato verso una nuova povertà e va supportato affinché riprenda, a suo modo, il ruolo antico di ammortizzatore sociale.

**Il prof. Fabio Torriero**, un uomo di cultura coerente e anticipatore di processi politici, nelle sue tante opere sulla destra sosteneva a metà degli anni '90 che *"nella tradizione italiana la destra storica, che ha fatto il Risorgimento, è stata sempre liberale in politica ma non liberista in economia e che il filone liberale italiano dei primi anni novanta andava corroborato e accompagnato dalla socialità e dal collante conservatore, capace di coniugare libertà, identità e coesione sociale"*.

Ma poi la destra intraprese la deriva berlusconiana e posizioni ultraliberiste e il tentativo di dare questa fisionomia alla destra fallì.

Oggi, secondo Torriero: *"bisogna avere una visione a 360° sulla nuova modernità. I temi critici sono il globalismo, il laicismo e il rischio che la*

*gestione sanitaria del Covid diventi etica a discapito delle libertà costituzionali?*

Il dibattito, tolto qualche libero pensatore, si è fermato e la cultura rimane in disparte come se desse fastidio ai padroni del vapore o ai politici telediretti.

Tuttavia, tra il corpo elettorale variegato della destra italiana si percepisce il desiderio di una destra diversa, certamente nazional popolare e repubblicana ma convintamente europeista, libera dal berlusconismo e pronta a rimettere in campo, con la propria testimonianza, il valore della legalità; si sente la necessità di colmare una distanza tra gli attuali partiti sedicenti di destra e il complesso elettorato di riferimento, attualizzando alcuni valori che meritano una revisione alla luce della modernità come la nuova cittadinanza.

Una destra che non confonda la difesa della tradizione con la difesa della natura. Oggi si utilizza spesso, negli slogan, l'allocuzione "famiglia tradizionale" ma, la tradizione può mutare con il tempo mentre i codici della natura non cambiano. E' la famiglia naturale che va difesa più che quella tradizionale perché una comunità si deve porre il problema della sua sopravvivenza che dipende solo dalla continuità generazionale. Per una comunità privilegiare la famiglia naturale non è solo giusto ma necessario, seppur nel rispetto assoluto delle altre forme familiari.

La modernità con la conservazione non confliggono se si ha una visione prezzoliniana della società e una destra, che si definisce patriottica, deve essere inclusiva, non divisiva e non deve coltivare le paure perché ha sempre rappresentato cuore, giustizia e coraggio e non deve essere difensiva ma anticipare le sfide future di una società.

Una destra anticipatrice dei processi nei vari settori che sia in grado di selezionare una classe dirigente perché è l'unico modo per preparare l'avvenire senza nascondere, con la propaganda, l'indolenza del presente attraverso l'augurio, più che una promessa, di un futuro migliore.

### **Conclusioni**

Ognuno di noi, amanti della politica, ha una storia da raccontare. La mia è semplice e lineare. Ho abbracciato in giovanissima età una destra anomala, la destra sociale post fascista ma con una visione socratica della politica. Contestavamo lo status quo ma eravamo rispettosi delle leggi. Ho sposato convintamente la svolta di Fiuggi di Alleanza Nazionale di Gianfranco Fini e la visione di un sistema bipolare con il Pdl. Ho assistito poi ad una involuzione della destra e il mio impegno si è fermato nel momento in cui si è spento il progetto del Pdl per la

responsabilità di chi preferiva un partito fortino ma controllabile (Forza Italia di Silvio Berlusconi). A questo punto sono sceso dal treno e non sono più salito su nessun carro delle sedicenti destre che, attualmente, sono presenti nel panorama politico perché sono fermamente convinto che non esista destra senza una testimonianza di legalità, di onestà, senza il rispetto delle istituzioni, senza l'amore per la Patria, per l'Europa e senza il nutrito mondo giovanile che ha sempre contraddistinto la destra italiana. La destra avrà un futuro se guarderà avanti, se sarà anticipatrice dei processi politici, se non coltiverà le paure, se contribuirà a pacificare l'Italia e se prenderà coscienza del piano inclinato che l'ha portata, pian piano, alle spalle del primo tempo di Alleanza Nazionale ma, soprattutto, se avrà sempre una idea popolare e un pensiero socializzante.

**Amedeo Giustini** è nato il 20 settembre del 1960.

Imprenditore. Ha avuto dal 1995 al 2009 esperienze politiche e istituzionali nella destra italiana ed è stato amministratore di società pubbliche.

Autore di brevi saggi tra cui *Destra, Sinistra e l'inganno* (1996 - coautore con Dana Lloyd Thomas); *Partecipazione e classe politica: come avviare il ricambio* (1998 - coautore con Dana Lloyd Thomas); *Una lettera Mal-destra* (2010 ed. Pagine), *Fuori Tutti* (2014 ed. I libri del Borghese) ed è in uscita *"Sempre di più"* (2022 ed. Terre Sommerse). E' editorialista di varie testate.







